

di Edgardo Limentani

# La «petite conversation» di Alessandro e Cristina

Ci sono alcuni libri che hanno una sorte curiosa. Nati forse come omaggio, come tributo personale, col tempo divengono testimoni preziosi acquistando quell'importanza che in pochi erano in grado – tranne probabilmente gli editori – di prevedere. È il caso di *Conversazione in Piazza Sant'Anselmo e altri scritti* di Alessandro Spina, edito da Morcelliana nel 2002 nella bellissima nuova serie de *Il pellicano rosso*.

Vi sono raccolti sette capitoli di un «romanzo dell'amicizia» elegantemente pennellati da Spina, con una grazia e una prosa che rende onore all'amica scomparsa. «Si è detto che la morte di Cristina Campo non commosse la società letteraria italiana, che tacque distratta. Ma un filosofo solitario e segreto, Andrea Emo, notava nei suoi quaderni – dove il fracasso del quotidiano non arrivava mai -: *È morta, Cristina Campo è morta*. Pare l'irruzione di un messaggero sulle assi del palcoscenico. Un luogo ristretto, certo, ma in quel momento *bilancia il mondo* [...]» (p.89).

Il tono di questo libro è dato dal recupero dell'annotazione di Andrea Emo, quel quadernetto di appunti privati che sono insieme «piccolo palcoscenico» ma anche una bilancia sulla quale si registrano i pesi. Lì, tra quelle pagine, il «fracasso del quotidiano» rimaneva all'esterno, ma non per Cristina Campo, non quel 10 gennaio 1977.

Ma anche le pagine di Spina appaiono intessute del medesimo filo sottile e tenace che fu della Campo e di Emo, severe, rigorose eppure che aprono alla piazzevolezza della lettura, al ritmo di una prosa sorvegliatissima, un «giardino segreto» che abbiamo ritrovato.

